

TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1849

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO FRASCHINI, DECANO D'ETÀ.

SOMMARIO. *Giuramento di alcuni deputati — Verificazione di poteri — Incidente sulla nuova ripartizione a farsi dei collegi elettorali — Dichiarazione del ministro dell'interno — Opinioni del deputato Lanza sulle circolari ministeriali per le elezioni — Dichiarazioni del ministro dell'interno — Osservazioni del deputato Cavour sul diritto del Ministero d'ingerirsi nelle elezioni — Ordine del giorno.*

La seduta è aperta all'una e un quarto pomeridiane.

CAVALLINI, segretario provvisorio, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini G. B. scrive d'essere impedito da malattia dal recarsi tosto al Parlamento.

(I deputati Mellana, Leotardi, Destefanis e Bunico prestano giuramento.)

La Camera essendo ora in numero, sottopongo alla sua approvazione il verbale testè letto.

(La Camera approva.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

LANZA, relatore dell'ufficio I, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Cavaliere Bona Bartolomeo, intendente generale, a deputato del collegio di Nizza Monferrato;

Audisio G. B. a deputato del collegio di Cuneo;

Avvocato Gastinelli a deputato del collegio di Carrù;

Rosellini Ferdinando a deputato del collegio di Lavagna;

Berghini Pasquale a deputato del collegio 2° di Genova;

Medico Secondo Polto a deputato del collegio di Condove;

Conte Cavour Camillo a deputato del collegio 1° di Torino;

Generale Quaglia Zenone a deputato del collegio di Chieri;

Pissard Ippolito a deputato del collegio di Saint-Julien;

Leotardi Bartolomeo a deputato del collegio di Puget-Thé-

niers;

Conte Vittorio De Villette a deputato del collegio di Ugine.

(La Camera approva.)

Annessa al verbale di quest'ultima elezione c'è una protesta che ha nulla a fare (m'affretto a dirlo) relativamente alla validità della medesima, ma riguarda il modo di circoscrizione di quel collegio.

Gli elettori di cinque comuni espongono che trovandosi estremamente distanti dal capoluogo di Ugine, riesce loro molto faticoso, ed anche di un certo costo, il trasferirsi in quel centro del collegio, e siccome il numero degli elettori compresi in questi cinque comuni formano un totale di 150

circa, chiedono che sia formata una quarta sezione in alcuno di essi.

All'ufficio parve che questa domanda, non tendendo ad altro che a facilitare il concorso degli elettori con minore spesa possibile, meritasse di essere presa in considerazione ed appoggiata presso il signor ministro dell'interno.

GALVAGNO, ministro dell'interno. A questo riguardo ho l'onore di annunziare alla Camera che sarà fra le prime cure del Governo il proporre i mezzi coi quali l'urna elettorale possa essere posta alla maggiore vicinanza possibile degli elettori.

Per tal provvedimento, non avendosi per nulla a toccare la sostanza della vigente legge elettorale, parrebbe che si possano considerare i mandamenti come sezioni; ed è in questo senso che il Governo intende poi di fare la proposta alla Camera. Qualora gli elettori fossero chiamati a votare al loro mandamento, tutte le accennate difficoltà verrebbero tolte.

LANZA, relatore. Debbo far osservare, in quanto all'appoggio che il primo ufficio ha creduto di dare a questa così detta protesta di una parte degli elettori del collegio di Ugine, che è solamente relativa ad una sezione di più che chiederebbero si stabilisca in qualcuno di essi, stante la gran distanza alla quale si trovano dal capoluogo elettorale di Ugine. La raccomandazione del primo ufficio non ha altra portata che questa.

PRESIDENTE. Il primo ufficio è d'avviso che la domanda fatta dagli elettori di alcuni comuni del collegio di Ugine sia mandata al Ministero acciò prenda quelle misure che saranno opportune, onde tutti gl'inscritti possano intervenire senza grave disturbo alle elezioni.

Chi intende di approvare questa trasmissione voglia alzarsi.

(La Camera approva.)

PESCATORE. La Camera non essendo costituita, secondo il regolamento non può prendere deliberazione alcuna se non intorno alla validità delle elezioni.

PRESIDENTE. Farò presente all'onorevole preopinante che è una carta unita a quelle relative all'elezione; è perciò che la Commissione ha potuto proporre l'invio al Ministero; la Camera d'altronde ha già votato su questo punto.

TECCHIO, relatore dell'ufficio I, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Generale Giacomo Antonini a deputato del collegio di Borgosesia;

Josti Giovanni, ingegnere, a deputato del collegio di Mortara;

Professore Felice Chiò a deputato del collegio di Crescentino;

Cavaliere Carlo Felice Scappini a deputato del collegio di Caluso;

Medico Valerio Gioachino a deputato del collegio di Rappallo;

Dottore Malinverni Germano a deputato del collegio di Trino;

Deblonay Renato a deputato del collegio d'Evian;

Conte Franchi di Pont Luigi a deputato del collegio di Fossano;

Cavaliere Massimo d'Azeglio, presidente del Consiglio dei ministri, a deputato del collegio di Strambino;

Avvocato Pietro Gioia a deputato del collegio di Albenga-Alassio;

Dottore Jacquemoud Carlo Antonio a deputato del collegio di Moutiers;

Avvocato Giuliano Bonavera a deputato del collegio di Oneglia.

(La Camera approva.)

Collegio di Canale. Elettori iscritti 371. Il 9 dicembre ne comparvero 211.

Il cavaliere Michelini Alessandro ebbe voti 93; il signor Sappa barone Giuseppe, consigliere di Stato, 66; Sappa barone Giuseppe 52; annullati 20: totale 211.

Si procedette alla seconda votazione il 10 dicembre. Comparvero elettori 180.

Il barone Sappa Giuseppe, consigliere di Stato, ottenne suffragi 106; il cavaliere Alessandro Michelini 74: totale 180.

Fu proclamato a deputato il consigliere di Stato Giuseppe Sappa.

Le operazioni elettorali appariscono regolarmente eseguite. Se non che il verbale della seconda riunione contiene un'appendice che mi corre debito di riferire alla Camera.

« L'ufficio, prima di sottoscrivere il presente verbale ed alla presenza degli elettori, ricevette le seguenti istanze che si fa carico di far quivi risultare:

« 1° L'elettore Destefanis Giuseppe, fu Stefano, di Canale, asserisce che nell'atto che si procedeva nel secondo appello alla votazione del deputato, gli si presentò un sacerdote richiedendolo se aveva già dato il suo voto, cui risponde il Destefanis di sì; soggiunse il sacerdote che dovrebbe darsi al signor barone Giuseppe, e che andava sul momento ad avvertirne gli elettori suoi parrocchiani. L'istante Destefanis soggiunse che non conoscendo detto sacerdote, ne chiese al signor notaio Nota Giuseppe, il quale gli disse che era il parroco di Castagnito.

« 2° L'elettore Vittorio Emanuele Mortara, di Castellinaldo, si presenta, ed insta acciò si prenda atto di quanto segue: cioè che ieri mattina alle ore nove, mentre gli elettori entravano in questa chiesa di San Giovanni, destinata a sala per l'elezione del deputato, trovavasi affisso alla porta della medesima un cartello scritto in caratteri maiuscoli, in cui si leggeva: *Barone Sappa consigliere di Stato*, e che dopo d'essere stato affisso in vista degli elettori, si fece istanza presso il signor sindaco di Canale, presidente del Consiglio provvisorio, acciò facesse levar via un tale scritto che potentemente poteva influire sugli animi degli elettori; il che il sindaco eseguì per mezzo dei militi della guardia nazionale Tersi Lorenzo fu Giovanni, e Delpiano Vincenzo di Giuseppe, che erano di servizio a detta porta, i quali fatti venire avanti l'ufficio, ed interrogati, non sanno dire chi l'abbia affisso, e che

richiesti dal detto signor sindaco, lo levarono via e lo rimisero al medesimo che qui lo presenta nelle mani del presidente definitivo per quell'uso che di ragione.

« 3° Il dottore Vincenzo Ferreri, elettore, presenta la seguente istanza:

« Essere pubblico e notorio che il signor intendente della provincia spedì circolari segrete, confidenziali, a molte persone le più influenti del circondario di Canale e Cambiano, acciò prestassero il valido loro concorso nella nomina a deputato di questo collegio del barone Giuseppe Sappa, consigliere di Stato; che di queste circolari vari pubblici funzionari se ne servirono a grave detrimento della libertà di voto, ed in appoggio di questa sua istanza presenta una copia della nominata circolare che nel presente verbale letteralmente si trascrive:

« Alba, 5 dicembre 1849.

« *Illmo sig. Pron Colmo,*

« Oggetto confidenziale. — Pelle avute comunicazioni e notizie pervenutemi, debbo accennare a V. S. illustrissima in tutta confidenza e segretezza che il candidato proposto pel collegio elettorale di Canale è il signor barone Sappa, consigliere di Stato, da cui si può ripromettere una valida azione pel conseguimento dell'importante scopo che l'ordine ed il ben pubblico trionfino, e che lo Stato ritorni a quella floridezza cui sono rivolti i nostri comuni desiderii. Ne renda consapevole tutti coloro dai quali può sperar utile concorso; gli esorti a prestarlo energicamente, e gradisca intanto i sensi della più distinta stima, con cui ho l'onore di essere

« Di V. S. Ill^{ma}

Dev^{mo} ed Obb^{mo} servitore
L'intendente generale
SPINOLA. »

« L'ufficio, a seguito delle tre surriferite istanze, trasmette unitamente al presente all'autorità competente i titoli che gli vennero presentati, cioè il cartello descritto al numero 2 delle istanze, indicante le parole: *Barone Sappa, consigliere di Stato*, vidimato dall'ufficio.

« E precedente lettura si sono i membri dell'ufficio sottoscritti. »

La maggioranza dell'ufficio primo ha considerato, quanto alle due prime istanze o querele:

Che l'elettore Destefanis aveva già votato innanzi che il parroco di Castagnito gli dicesse che il voto *dovrebbe darsi al barone Giuseppe* (Sappa);

Che seppure il parroco ha espressa al Destefanis la intenzione di dare un consimile avvertimento agli altri elettori, non consta che la intenzione sia stata recata ad effetto;

E che il cartello affisso alla porta del collegio colle cubitali parole: *Barone Sappa, consigliere di Stato*, non poteva gran fatto influire su gli animi degli elettori, non essendo quel cartello munito di alcuna sottoscrizione che il rendesse autorevole.

Quanto alla terza querela, cioè a quella che concerne le circolari dell'intendente della provincia, la maggioranza del primo ufficio ha considerato:

Che l'attestazione di quel fatto non procedeva che da un solo elettore, il Vincenzo Ferreri;

Che della asserita circolare non era stato esibito all'ufficio di Canale un originale, ma soltanto una copia;

Che quindi l'asserto del Ferreri non poteva reputarsi neanche mezzanamente provato;

Che la verità o no di quell'asserto, la sussistenza o no delle

circolari dell'intendente, potrebbe bensì rilevarsi la mercè di una inchiesta; ma che pericoloso pareva l'introdurre l'esempio di *sospendere* il convalidamento di una elezione sulla protesta di un solo individuo;

Che nel caso presente la sospensione del giudizio della Camera per la elezione del barone Sappa era tanto più da evitarsi, quanto che il Sappa appartiene alla categoria dei regii impiegati, e questi sono stati eletti in maggior numero che nol comporti l'articolo 100 della legge: laonde chi tenesse in pendente il destino della elezione del Sappa, lascierebbe pure in sospenso la ammissione degli altri regii impiegati.

Per le quali considerazioni, la maggioranza dell'ufficio primo mi ha incaricato di proporre alla Camera che la elezione del barone Giuseppe Sappa, consigliere di Stato, fatta dal collegio di Canale, sia dichiarata valida.

Ciò premesso il primo ufficio ha considerato:

Che qualora fossero state veramente spedite *circolari dell'intendente* nel modo e nel senso di quella che vedesi trascritta nel verbale della riunione definitiva del collegio di Canale, codesto fatto non potrebbe lasciarsi senza censura, siccome quello che naturalmente avrebbe inteso ad esercitare una morale coercizione sull'animo degli elettori, nella piena libertà e indipendenza dei quali consiste tutto il merito e la virtù delle popolari elezioni.

E per questa considerazione l'ufficio primo *alla quasi unanimità* ha deliberato (senza pregiudizio della precedente conclusione) doversi istituire una inchiesta per conoscere se e come e quanto sieno state diffuse le circolari delle quali si legge una copia nel secondo verbale del collegio di Canale; e doversi commettere la inchiesta al presidente del tribunale che esercita la giurisdizione su quel circondario, o ad uno dei giudici, dal presidente medesimo delegato; con riserva alla Camera di procedere a quelle ulteriori deliberazioni che troverà del caso, visti i risultamenti della detta inchiesta.

DI SAN MARTINO. Io non istimo che sia il caso di procedere ad un'inchiesta, mentrè mi consta per private notizie che la circolare esiste realmente. Questa circolare non esce per nulla dai limiti che...

GALVAGNO, ministro dell'interno. Domando la parola per l'ordine della votazione.

Mi pare che vi debba essere la divisione. L'ufficio propone la convalidazione dell'elezione, e quindi l'inchiesta.

Io credo che si debba dapprima porre ai voti la convalidazione, e quindi parlare dell'inchiesta.

TECCHIO, relatore. Le due conclusioni furono appunto dal relatore proposte, l'una *divisa* dall'altra.

DI SAN MARTINO. Allora lascio che si voti in prima per la validazione.

PESCATORE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Pescatore ha la parola.

PESCATORE. Io non mi faccio ad impugnare nè l'inchiesta proposta dal primo ufficio, nè la validità dell'elezione, della quale abbiamo intesa la relazione.

Osservo soltanto che nella precedente Legislatura si era per la verifica dei poteri adottato il metodo di separare le elezioni che non presentavano veruna contestazione da quelle sulle quali eravi alcuna incertezza, e di riferire innanzi tratto le elezioni non contestate, riservando in ultimo alla discussione le elezioni contestate o contestabili.

Così fece la prima, così la seconda e la terza Legislatura.

Le regioni alle quali si appoggia cotesto metodo sono abbastanza evidenti perchè non faccia mestieri di maggiormente dichiararle.

Avanti che possa aver luogo una libera discussione, per-

chè il voto sia più certo, più autorevole, è d'uopo che vi sia un nucleo di deputati, l'elezione dei quali sia di già verificata. Non v'ha dubbio pertanto che il metodo di sceverare le elezioni certe dalle incerte è evidentemente ragionevole ed opportuno.

L'elezione di cui si tratta è certamente nel novero delle elezioni contestabili e contestate. Tanto è vero che l'ufficio primo non opinò per la validità di quest'elezione a unanimità di voti. La maggioranza sola di esso ha pensato che si dovesse convalidare. D'altronde l'ufficio stesso credette alla quasi unanimità che si facesse luogo ad un'inchiesta, almeno per censurare l'intendente.

Ora io domando: se per caso questa inchiesta desse risultati tali che dimostrassero anche la nullità dell'elezione, in quale condizione si troverebbe la Camera se approvasse l'elezione senza condizione e riserva, ammettendo quest'inchiesta, la quale, dico, può farne risultare la nullità?

Questo io dico per dimostrare essere certamente l'elezione di cui si tratta nel novero di quelle contestate, epperò deve essere differita la decisione sopra la medesima, come si è sempre praticato, e credo che si debba ancora praticare.

Aggiungerò schiettamente che fra le varie ragioni addotte dal signor relatore trovo singolare e priva di solido fondamento quella per cui si dichiarò inopportuno sospendere la convalidazione di quest'elezione, perchè ciò potrebbe differire l'operazione dell'accertamento del numero degli impiegati. Se questa ragione prevalesse, resterebbe deciso in generale che nessuna inchiesta può essere ammessa per esaminare il valore delle elezioni degli impiegati, qualunque fosse il loro vizio.

Conchiudo adunque per la sospensione del voto sopra questa elezione, e domando che la Camera prenda una deliberazione generale a questo riguardo, la quale serva di norma agli uffici, acciocchè non si riferisca di elezioni dubbiose prima che siano verificate tutte quelle che non presentano contestazioni.

PINELLI. Io non credo che i precedenti delle altre Legislature possano influire sul modo in cui si debba procedere nella verifica dei poteri.

Le altre ragioni poi addotte dal deputato Pescatore perchè si debbano rimandare in fine le verificazioni delle elezioni che possano essere contestabili, non mi paiono egualmente sussistenti, perchè, siccome alla verifica dei poteri anche i deputati che non hanno ancora i poteri verificati sono giudici valevoli, è inutile l'attendere un maggior numero di deputati i quali siano già stati ammessi.

Osservo poi che l'unica ragione per cui si differiva nelle altre Legislature la verifica di queste elezioni, si fu quella di procedere più prontamente nella discussione. Ora si può procedere più prontamente votando le elezioni che sono già riferite, che non facendo una seconda relazione.

Per questa ragione pertanto credo che si debba procedere alla votazione sulla elezione riferita dall'onorevole deputato Tecchio.

Osservo poi ancora che questa elezione non può neppure considerarsi in modo alcuno come un'elezione contestabile, perchè l'uffizio in maggioranza conchiuse già pel convalidamento, e quanto all'inchiesta per cui veniva pure conchiudendo il relatore, siccome questa, secondo le conclusioni medesime, non sarebbe mai diretta ad invalidare l'elezione, nulla importa che si faccia alla medesima luogo, senza che perciò abbiasi a sospendere la votazione sopra la prima conclusione del primo ufficio.

Conchiudo pertanto che, essendovi la relazione fatta, la

Camera farà più prestamente quando venga tosto a deliberare sopra le conclusioni del relatore.

TECCHIO, relatore. Come relatore del primo ufficio, debbo anzitutto rispondere al deputato Pescatore che anche nell'ufficio primo era stata sollevata la questione se in questa quarta Legislatura si dovesse adottare il sistema già praticato dalle precedenti, cioè di sospendere la discussione su quelle elezioni a carico delle quali risultasse qualche motivo di dubbio o qualche difficoltà fino a che non fossero state validate quelle altre che, senza alcun soggetto di contestazione, si presentassero al giudizio della Camera; e la maggioranza dell'ufficio ha deliberato che si dovesse in questa quarta Legislatura prescindere dal sistema delle precedenti, passare senza alcuna differenza alla discussione di tutte le elezioni.

Quindi, riferendo l'elezione del collegio di Canale, io non faceva che compiere all'incarico datomi dalla maggioranza dell'ufficio a cui appartengo.

Riguardo poi alla censura che il deputato Pescatore mi dirigeva per aver io nella mia relazione notato l'inconveniente del dover sospendere l'ammissione dei vari regii impiegati qualora si sospendesse sino all'esito dell'inchiesta la validazione dell'elezione del signor barone Sappa, consigliere di Stato, rispondo al signor Pescatore, non aver io per ciò dichiarato che si debba declinare da ogni inchiesta che per avventura la Camera credesse utile di ordinare sulle elezioni dei regii impiegati, ma aver invece e solamente additato come alla maggioranza del primo ufficio sembrasse pericoloso di adottare la pratica di sospendere la validazione di qualunque siasi elezione quando il fatto che diede luogo alla protesta non viene asserito che da un solo individuo, e come questo pericolo fosse tanto più da evitarsi allorchè la sospensione del giudizio sopra una elezione impugnata da un solo elettore importerebbe, come nel caso concreto, che si debba ritenere in pendente la sorte o l'ammissione di molti altri deputati regolarmente nominati.

Del resto, io mi riferisco alle conclusioni dell'ufficio, le quali, come ho detto, quanto alla validazione della elezione furono prese a maggioranza, e quanto all'inchiesta furono prese alla quasi unanimità.

PESCATORE. Le ragioni per cui le precedenti Legislature hanno giudicato conveniente che fossero riferite nella verifica dei poteri prima le elezioni certe e poi le contestabili e le dubbiose sono tre, se ben mi ricordo.

Prima, perchè nel dare il suo giudizio ciascun deputato consulta certamente non solo la propria ragione, ma consulta anche l'opinione de' suoi colleghi.

La ragione e l'autorità formano il criterio su cui ciascun deputato si fonda nel dare il suo giudizio sulle elezioni.

Orà è evidente, in quanto all'autorità, che le opinioni ed il voto dei deputati già verificati è certamente più autorevole di quello che possa essere l'opinione ed il voto dei deputati non ancora verificati.

La seconda ragione è che si riferirebbero nella prima serie non solamente le elezioni evidentemente valide, ma eziandio le elezioni evidentemente nulle, e così sarebbero eliminati tutti i voti evidentemente illegittimi, i quali non debbono entrare nella discussione e risoluzione delle quistioni veramente dubbiose e difficili.

Avvi una terza ragione di convenienza e di riguardo per i nostri colleghi rappresentanti della nazione, ed è che, arrivando nuovi deputati alla Camera, il Parlamento si fa ognor più numeroso, ed è sconveniente il discutere le quistioni difficili quando il Parlamento trovasi ancora in piccol numero,

e riservare poi le relazioni delle elezioni certe quando il Parlamento sia fatto più numeroso e più frequente.

Per queste tre ragioni parmi evidentemente congruo ed opportuno seguire il metodo adottato dalle tre precedenti Legislature, tanto più che avversariamente non si potrebbe addurre la menoma ragione per cui sia conveniente seguire un metodo diverso, giacchè tanto segue prestamente la verifica delle elezioni, separando le certe dalle incerte quanto riferendole promiscuamente; io non ci vedo differenza, e credo perciò insussistenti le ragioni di maggior prestezza accennate dal deputato Pinelli. Ripeto che non è possibile addurre la menoma ragione per cui sia conveniente recedere dal metodo adottato dalle precedenti Legislature.

Ammetto anch'io che il voto delle tre precedenti Legislature non impone alla presente un'obbligazione precisa, ma è un esempio, secondo me, da seguirsi, se non vi è ragione in contrario, non foss'altro se non perchè la rappresentanza nazionale deve rispettare sè medesima.

Ricordo ancora una volta la ragione di convenienza e di riguardo dovuto ai nostri colleghi; il differire le elezioni dubbie sin quando il Parlamento sarà fatto più numeroso è una cautela richiesta, come dal riguardo dovuto ai nostri colleghi, così dall'interesse della discussione e della verità. In quanto poi al decidere sulla elezione attualmente in contestazione me ne riferisco a quanto deciderà la Camera, ma insisto particolarmente sul metodo generale, acciocchè gli uffizi sieno invitati a presentare prima tutte le elezioni meno dubbie.

Voci Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il signor deputato Pescatore non persiste dunque nella sua prima proposta di sospensione pel voto sul convalidamento dell'elezione?

PESCATORE. Non persisto.

PRESIDENTE. In questo caso metto ai voti la prima conclusione dell'ufficio. Essa è per l'approvazione dell'elezione del signor Sappa, consigliere di Stato, a deputato del collegio di Canale.

Chi è d'avviso d'approvarla voglia alzarsi.

(La Camera approva.)

Viene la seconda parte delle conclusioni dell'ufficio, ed è che si debba far procedere ad un'inchiesta sui fatti di cui il signor relatore fece cenno alla Camera.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Non credo possa essere il caso dell'inchiesta per la quale opinava l'ufficio, perchè io dico schiettamente e francamente che ritengo come vera e reale l'esistenza di una lettera dell'intendente d'Alba, ma dico eziandio che questa impropriamente si vorrebbe chiamare *circolare* nel senso ordinariamente attribuito a questo vocabolo.

Per *circolare* s'intende quella che emana da qualche autorità a diverse persone egualmente autorevoli o d'autorità inferiore, come sarebbe una circolare dell'intendente ai sindaci. Ma qui credo che s'abbia solo una lettera scritta negli stessi termini a diversi elettori (*Susurro*), quindi non è una vera circolare, è una lettera dell'intendente che scriveva a' suoi amici.

Orà io dico francamente che l'intendente aveva l'inconvenienza di dichiarare a' suoi amici quali fossero le persone che egli credeva amiche al Governo, la cui elezione quindi si credeva influente al buon andamento della cosa pubblica.

Dico pertanto che non abbiamo in questo fatto cosa alcuna che abbia potuto influire menomamente sulla libertà delle elezioni, posto che l'intendente non faceva che comunicare alle persone di sua conoscenza quali fossero a tale riguardo

le idee del Governo; ma non avvennero nè minaccie, nè violenza, nè seduzione (*Rumori alla sinistra*), nè alcuna cosa che possa ledere la libertà delle elezioni. Se si avesse un rimprovero a fare all'intendente d'Alba, quello sarebbe di aver voluto tener segreto il suo operato, mentre era stato autorizzato a fare a questo proposito aperte dichiarazioni, non serbando in ciò il Governo alcun segreto.

È dunque mio avviso che il Governo era nel suo diritto; dacchè era sciolto il Parlamento, vi poteva essere un conflitto di opinioni.

Il Ministero poteva dichiarare quali fossero le persone che esso credesse consenzienti colle sue opinioni, e ciò non toglie punto la libertà dei voti; e per conseguenza credo che si debba respingere l'istanza per l'inchiesta.

TECCHIO, relatore. Se nessuno domanda la parola, risponderò brevemente al signor ministro dell'interno.

Egli ammette che siffatte circolari degl'intendenti avrebbero esercitata un'influenza quando fossero state dirette ai sindaci...

GALVAGNO, ministro dell'interno. Ho detto che non è una vera circolare.

TECCHIO, relatore. Nel verbale del collegio di Canale lo scritto dell'intendente fu appunto presentato sotto il titolo di circolare.

L'elettore che insinuò la protesta attestò che quella circolare fu diretta alle persone più influenti del luogo, e tra le persone più influenti parmi ragionevole il credere che v'abbiano anche i sindaci.

Quanto a ciò che dice il signor ministro dell'interno che egli si credeva in facoltà d'indicare agli elettori, specialmente col mezzo degl'intendenti, quali fossero le persone amiche al Governo, osservo che questo modo di esprimersi non è, secondo il mio avviso, propriamente costituzionale.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Rettifico l'espressione, e dirò: *consenzienti colle opinioni del Ministero.*

TECCHIO, relatore. Ho fatta quest'osservazione perchè tutti i cittadini sono, ed hanno diritto ad essere ritenuti amici del Governo: potranno consentire o non consentire col Ministero, ma di qualunque partito siano, credo che in uno Stato costituzionale tutti debbano essere supposti amici al Governo.

Del resto io mi riferisco nuovamente alle conclusioni dell'ufficio.

PRESIDENTE. Pongò ai voti le conclusioni dell'ufficio per l'inchiesta...

MELLANA. Le conclusioni dell'ufficio in merito all'inchiesta sono due, cioè: a che in genere si proceda ad una inchiesta, e che questa inchiesta sia delegata alla magistratura locale. Io domando la divisione di queste due proposizioni. Primamente si voti sull'inchiesta in genere, ed ove questa, come non dubito, sia assentita dalla maggioranza, allora mi riservo di proporre che si sospenda sino alla verificazione degli altri poteri a decidere a chi debba affidarsi quest'inchiesta; giacchè io credo che molte altre elezioni si risentiranno del vizio di cui è macchiata questa intorno alla quale si discute, cioè d'abuso d'autorità e di seduzione in alcuni pubblici funzionari. E siccome non sarà certo dicevole di commettere ad un ramo d'impiegati d'inquire su di un altro di essi, pare che sarà ravvisato conveniente, imitando anche l'esempio di altre nazioni che ci hanno preceduti nel regime costituzionale, di nominare nel seno della Camera una Commissione per procedere contro tutti quegli impiegati che fossero accagionati di avere abusato dell'autorità loro per falsare lo spirito delle elezioni.

RICOTTI. Come membro del primo ufficio mi credo in dovere di dare alcune spiegazioni.

Il primo ufficio, almeno la maggioranza, allorchè deliberava che fosse fatta quest'inchiesta, aveva per iscopo che l'inchiesta fosse destinata a verificare se era stata diramata una circolare a nome dell'intendente.

Il primo ufficio aveva incaricato il relatore d'insistere affinché l'inchiesta fosse eseguita direttamente verso l'individuo il quale aveva data l'istanza, in modo che quest'individuo dovesse presentare una copia originale della circolare stessa, per dar prova che questa circolare era stata diramata, e dare questa prova in modo convincente. Tale era lo scopo della deliberazione del primo ufficio. Ora questo scopo non può più aver effetto, in quanto che è ottenuto dalla dichiarazione medesima del Ministero.

Egli ha dichiarato di credere, per le prove almeno che poté procurarsi, che questa circolare appartenga veramente all'intendente di quella provincia.

Questo fatto è adunque fuori di contestazione, e l'inchiesta perciò non può più aver luogo. Aggiungerò poi un'altra cosa che parmi il relatore abbia obliato, ed è, per quanto mi favorisce la memoria, che io non credo che il primo ufficio abbia decisamente nella sua deliberazione determinato che l'inchiesta sia fatta piuttosto dal presidente del tribunale che dal giudice di mandamento. Mi sembra che non sia stata presa veruna deliberazione a questo proposito; su ciò però mi rimetto a' miei colleghi del medesimo ufficio.

Conchiudo quindi che non si debba, a mio avviso, deliberare intorno alla proposta del primo ufficio, ma semplicemente passare all'ordine del giorno.

TECCHIO, relatore. Rispondo al signor deputato Ricotti che il relatore nulla ha obliato, ed ha fedelmente riferito ciò che l'ufficio primo aveva quasi ad unanimità deciso ieri; nel che mi rimetto specialmente al deputato Demarchi, che è stato uno degli oratori che nell'ufficio presero più degli altri la parola su questa quistione.

L'ufficio primo ha appunto deciso che si dovesse fare l'inchiesta per conoscere non solo se la circolare fosse stata distribuita, ma anche in qual modo ed a chi fosse stata distribuita.

Quanto poi all'ultima parte della quistione dichiaro al signor Ricotti, che se egli stamattina fosse venuto in tempo debito all'ufficio (*Ilarità*), avrebbe sentito che io feci rimarcare che l'ufficio ieri non aveva deciso da chi si dovesse fare l'inchiesta; avrebbe conosciuto che io mi feci scrupolo di non venire a fare in questo proposito, a nome dell'ufficio alla Camera, una proposizione se prima l'ufficio non avesse deciso da chi egli intendeva che l'inchiesta fosse fatta.

RICOTTI. Impedito da malattia a recarmi questa mattina per tempo...

Molte voci. Non occorre. Basta!

TECCHIO, relatore. E l'ufficio ha propriamente deliberato che l'inchiesta dovesse essere fatta, siccome ho già riferito, dal tribunale del luogo o da un giudice delegato da quello stesso presidente.

DEMARCHI. Dacchè il signor relatore si è rimesso alla mia attestazione, dichiaro che quanto è stato da lui riferito in generale è giusto, e che l'ufficio ha dichiarato principalmente che questa inchiesta fosse diretta contro l'individuo ricorrente nel caso che fosse un calunniatore. Questo però non impedisce che si possa estendere anche l'inchiesta alle altre parti.

Quanto poi all'incarico dell'inchiesta si è deciso che fosse il presidente del tribunale, secondo l'uso, ovveroamente uno che fosse da lui delegato.

LANZA. L'ufficio primo, a cui ho l'onore di appartenere, votò a grande maggioranza l'inchiesta sulla circolare inserita negli atti dell'attuale elezione, onde accertare se veramente dessa sia stata estratta da una copia autentica o dall'originale, oppure se mai fosse una circolare apocrifia.

L'ufficio a grande maggioranza manifestò nello stesso tempo il suo parere che qualora risultasse dall'inchiesta che l'intendente di quella provincia avesse difatto diramata tale circolare agli elettori più influenti ed autorevoli del collegio di Canale, egli sarebbe reso colpevole di abuso di potere, e meriterebbe di essere censurato; come pure nel caso che la circolare fosse apocrifia, l'autore dovrebbe essere processato e punito qual reo di un'azione delittuosa. Ora, però, dopo le spiegazioni date dal ministro dell'interno, il quale dichiara che egli crede che quella circolare appartenga veramente al signor intendente Spinola, ma che quell'*autorità* aveva di ritto di farlo, poichè nulla impedisce al Governo di proporre i propri candidati e di sostenerli, di appoggiarli e di promuoverne l'elezione con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione: dopo che il signor ministro dell'interno ha esposto questa teoria, credo affatto inutile l'inchiesta domandata dal primo ufficio. Si tratterebbe ora soltanto di giudicare se veramente il sistema diviso dal signor ministro dell'interno sia un sistema ragionevole e giusto nel regime costituzionale: si tratta di giudicare se, adottata questa teoria, la libertà delle elezioni non sia pregiudicata. In quanto a me ho sempre creduto e credo che il Governo non debba in alcuna maniera influire con mezzi governativi sulle elezioni, tanto meno dopo la dissoluzione di una Camera la cui maggioranza era contraria al Ministero attuale. A mio parere il Governo deve solo sorvegliare a che gli elettori votino secondo la propria coscienza, eliminando ogni illegittima influenza ed attendere impassibilmente il giudizio della nazione che pronuncerà tra i suoi atti e quelli della Camera disciolta. (*Bravo! bravo!*)

Questa teoria del signor ministro dell'interno riuscirà affatto nuova a tutti gli statisti. Vi furono bensì dei Governi costituzionali, ed esistono ancora, i quali promossero e promuovono le elezioni dei propri candidati in modo indiretto e segreto, ma, per quanto mi consta, nessun ministro ebbe finora il coraggio di dichiarare alla tribuna che il Governo ha diritto non solo di proporre i suoi candidati, ma di difenderli, di promuoverli e di cercare di ottenerne in qualunque modo il trionfo sugli altri candidati.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Domando la parola.

Io dico che questo coraggio e questa schiettezza appartiene intieramente al signor ministro dell'interno. Spero che il paese gliene terrà conto.

Alcune voci. Bravo! bravo!

GALVAGNO, ministro dell'interno. Mi pare che il dottore Lanza abbia alquanto amplificato la mia spiegazione. Io ho detto puramente che il Governo si crede in diritto di dichiarare quali siano i candidati che egli preferisce, il che appunto mi pare l'intendente d'Alba abbia fatto.

CAVOUR. L'onorevole deputato Lanza disse essere teoria o principio riconosciuto da tutti i Governi costituzionali che il Ministero, ossia chi rappresenta il potere esecutivo, abbia da rimanersene intieramente neutrale nelle elezioni. Io credo che il dottore Lanza vada in ciò grandemente errato, e che la massima del ministro dell'interno sia praticata non solo da tutti i Governi costituzionali, ma altresì dai Governi repubblicani. Citerò l'esempio degli Stati Uniti, dove nelle elezioni dei deputati al Congresso tutti gli amici del presidente prendono parte attivissima nelle elezioni; così pure in Inghil-

terra, dove la pratica del sistema costituzionale è più antica che in ogni altro paese, non vi fu mai ministro il quale non abbia altamente dichiarato che intendeva adoperare tutta quell'influenza legale e legittima che egli aveva, onde promuovere le elezioni de'suoi amici politici. Questo sistema venne pure adottato in Francia. Sicuramente ivi diede luogo a molti abusi, perchè il Ministero, invece di limitarsi ad adoperare quell'influenza morale e legittima che gli compete, adoprò mezzi di corruzione, facendo promesse e minacce agli elettori che gli avessero negato i voti. Se tali mezzi fossero stati adoperati dal Ministero attuale, se nella circolare vi fossero minacce di destituzione agli impiegati, vi fossero promesse di promozioni per chi votava per il Ministero, io mi unirei ai membri che siedono sui banchi della sinistra per censurare altamente il Ministero.

CHENAL. Cela est arrivé.

CAVOUR. Ma non in questo caso. Siccome io non ho l'abitudine d'interrompere, così li pregherei di lasciarmi parlare.

Io dico dunque che se alcuni membri potranno produrre alla ringhiera delle prove che siano seguite minacce, o promesse in fatto di elezioni, io mi unirei loro per biasimare il Ministero; ma nell'attuale circolare non vedo se non che manifestata l'opinione del Ministero su questo o quell'altro candidato. Ed io dico che i ministri non solo hanno il potere, ma hanno il dovere, come uomini politici, di far palese altamente la loro opinione, onde far conoscere quali sieno i loro amici e quali gli avversarii. La Francia fece una rivoluzione, cagionata bensì dalla corruzione elettorale; ma pur troppo, siccome è nell'essenza del Governo stesso che il potere esecutivo, qualunque sia, abbia a prendere una parte attivissima nelle elezioni, lo stesso nuovo potere, sorto dalla rivoluzione che era stata cagionata dalla corruzione elettorale prese una parte vivissima nelle elezioni. Tutti ricordano le circolari del signor Ledru-Rollin; tutti ricordano gli impegni fatti dal generale Cavaignac, e tutti conoscono pure gli impegni fatti dall'attuale presidente della repubblica. Non parlo dell'esempio recente della Svizzera, ma insomma in tutti i Governi nati dal popolo, tutti i Ministri si adoprano in ogni maniera per promuovere l'elezione dei loro amici politici. Dico adunque che la sentenza del deputato Lanza pecca in sostanza come contraria alla verità, essendo costante in fatto che in tutti i Governi retti a popolo il potere esecutivo adopera la sua influenza morale onde promuovere l'elezione de'suoi amici politici. Ed osservo che ciò avvenne pure in questo paese; e mi ricordo che nelle elezioni che ebbero luogo nello scorso inverno il nome del presidente del Consiglio dei ministri d'allora fu largamente adoperato onde promuovere l'elezione de' suoi amici politici.

VALERIO L. ed alcune voci dalla sinistra. Non è vero!

DEMARCHI. È vero!

CAVOUR. Dico adunque che la condotta del Ministero non è da biasimarsi in quest'occasione. . .

VALERIO L. Domando la parola.

CAVOUR. Dico anzi che è meritevole dell'approvazione della Camera. (*Rumori dalla sinistra*)

PINELLI. Domando la parola sull'ordine della discussione.

La Camera deve votare intorno alla verificaione dell'elezione del deputato Sappa: questa è l'unica discussione che si possa fare nella Camera quando non è ancora costituita. La discussione intorno al sistema che abbia seguito il Ministero nelle elezioni è una questione di censura o non del Ministero, la quale non appartiene alla Camera finchè non sia costituita. Mi unisco quindi alla proposizione dell'ordine del giorno.

PESCATORE. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera per sapere se l'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato.)

VALERIO L. Domando la parola contro la chiusura.

L'attuale discussione parmi provi ad evidenza l'eccellenza della tesi sostenuta dal deputato Pescatore, cioè che le elezioni nelle quali vi sono contestazioni per le quali è necessaria l'inchiesta, debbano essere trattate più tardi; giacchè è necessario che per giudicare cose di sì grande importanza sieno chiamati a portar giudizio coloro che vennero già riconosciuti come validamente eletti. Onde credo che queste discussioni debbano riferirsi al più tardi possibile, dopochè la Camera, già validate quelle elezioni sopra le quali non vi è contestazione, si trovi costituita già in numero.

PESCATORE. Domando la parola sull'ordine della discussione.

Rammento alla Camera che all'occasione di una delle prime elezioni che si sono riferite la Camera ha presa la deliberazione con cui mandava al Ministero una petizione degli elettori per una nuova circoscrizione del distretto elettorale. Questa deliberazione si prese all'occasione della verifica di un'elezione senz'altro che si trattasse di materie connesse. Ora si tratta di materie connesse coll'elezione verificata, cioè si tratta di vedere se vi sia luogo ad un'inchiesta sopra fatti che si obiettarono all'elezione medesima.

Dunque la Camera che già prese la prima, parmi che possa prendere anche questa seconda deliberazione, e non ritenere la massima che la Camera non ancora costituita ora possa, ora non possa deliberare sopra materie che non sono strettamente connesse colla verifica dei poteri.

Ciò posto, tornando al merito della questione che si agitava, se, cioè, vi sia luogo all'inchiesta, osservo che in verità il signor ministro non ha sostenuta altra tesi se non questa, che, cioè, il Governo può dichiarare la sua opinione sui candidati che, secondo lui, sarebbe utile che fossero eletti dalla nazione.

PINELLI. Chiedo la parola. Questa non è la questione.

PESCATORE. Prego il signor presidente a mantenermi la parola, poichè io parlo precisamente contro l'ordine del giorno.

Varie voci. Parli! parli!

PESCATORE. Dico adunque che dalla dichiarazione dei candidati ai mezzi di corruzione di cui parlava il deputato Cavour è breve e facile il passo. Quindi la dichiarazione fatta dal Governo è soggetta a rimprovero, non già come pura e semplice dichiarazione, quale la sarebbe quella di un individuo qualunque, ma come fatto pericoloso troppo e sospetto di mezzi oscuri ed occulti, di frode o di coazione.

Nel caso nostro abbiamo più che una dichiarazione; abbiamo un raggirò *confidenziale*. L'intendente raccomandava il candidato del Ministero *in confidenza*, cioè in modo che non potesse essere conosciuta la sua raccomandazione; prova che il fatto dell'intendente era giudicato, e condannato secondo il testimonio della coscienza propria dell'intendente medesimo.

Ecco il motivo del sospetto, ecco il motivo per cui io credo che debba esser luogo ad inchiesta, non già per accertare il puro e semplice fatto della dichiarazione dei candidati ministeriali, ma per vedere se la dichiarazione non sia poi stata accompagnata con altri mezzi illeciti, come dà luogo a sospettare il modo *confidenziale* usato dall'intendente in questo fatto.

Alcune voci. Ai voti!

PRESIDENTE. L'ordine del giorno essendo stato appoggiato, lo metto ai voti.

(È adottato.)

PESCATORE. La controprova.

PRESIDENTE. Si farà la controprova.

(Procedutosi alla controprova, la Camera adotta l'ordine del giorno.)

GIANONE, relatore dell'ufficio II. Terzo collegio di Genova: una sola sezione. Inscritti numero 162: voti validamente espressi 121. La metà di questi voti sarebbe 60 1/2. (*ilarità*)

Il signor Giambattista Cuneo ne ottenne sessantuno.

Nell'esaminare la validità di quest'elezione vi fu nell'ufficio chi sollevò il dubbio se, trattandosi di suffragi che sono per sé individui ed inscindibili, potesse bastare per dare maggioranza un mezzo voto ottenuto sopra la metà dei votanti. L'ufficio quasi unanime ha osservato che da un canto la legge non prescrive che per la maggioranza si abbia ad ottenere la metà più un voto, ma basta che si ottenga *più della metà* dei voti validamente espressi; che d'altro canto è pur vero, è matematicamente esatto il dire che 61 è più che 60 e mezzo; che d'altronde l'uso parlamentare, quando si tratta di votazione e che il numero dei votanti è dispari, la maggioranza si intende acquistata a quella parte ove trovasi un'unità di più in confronto coll'altra parte; e per conseguenza nel caso concreto, riconoscendosi che 61, che è il numero dei voti ottenuti dal signor Cuneo, supera di un'unità i voti dati agli altri, l'ufficio quasi ad unanimità propose che si abbia ad approvare questa elezione.

Un deputato della sinistra. Pregherei il signor relatore ad indicare in che modo uno dei candidati ha avuto 60 voti e mezzo.

Molte voci. Non è questo! non è questo! (*ilarità*)

GIANONE, relatore. Il numero degli iscritti è di 162: e quindi il terzo sarebbe 54. Il numero dei voti validamente espressi è di 121, quindi la metà sarebbe 60 1/2.

Per avere la duplice maggioranza prescritta dalla legge si richiede, oltre al terzo degli iscritti, più della metà dei voti validamente espressi; cosicchè cercando quale fosse questa metà, e dividendo 121 per due, si trova che 61 è più che 60 e mezzo, onde il signor Giovanni Battista Cuneo avendo ottenuti 61 voti, ottenne più della metà. (*ilarità*)

RAVINA. Ma se è evidente!

PRESIDENTE. Le conclusioni dell'ufficio essendo per la validità di quest'elezione, la metto ai voti.

(La Camera approva.)

GIANONE, relatore, propone quindi all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Filippo Galvagno, ministro dell'interno, a deputato del collegio di Montechiaro;

Giambattista Spinola a deputato del collegio di Taggia;

Generale Angelo Campana a deputato del collegio di Demonte;

Avvocato Antonio Airenti a deputato del collegio di Porto Maurizio;

Medico Gioachino Fiorito a deputato del collegio di Rivoli;

Pietro Giuseppe Mongellaz a deputato del collegio di Anemasse;

Ponza di San Martino conte Gustavo a deputato del collegio di Barge;

Avvocato Gaspare Cavallini a deputato del collegio di Sartriana;

Jacquier-Chatrier Giuseppe a deputato del collegio di Bonzeville.

(La Camera approva.)

RIVA, relatore dell'ufficio II, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Conte Cesare Balbo a deputato del 2° collegio di Torino;

Avvocato Palluel Ferdinando a deputato del collegio di Albertville;

Avvocato Lodovico Daziani a deputato del collegio di Montforte;

Avvocato Domenico Buffa a deputato del collegio di Ovada;

Medico Giovanni Lanza a deputato del collegio di Frassineto;

Maggiore Giuseppe Lyons a deputato del collegio di Moncalvo;

Avvocato Pier Dionigi Pinelli a deputato del collegio di Cuorgnè;

Conte Roverizio Stefano a deputato del collegio di San Remo.

(La Camera approva.)

GIANONE, relatore, nel riferire l'elezione dell'avvocato Paolo Farina avvenuta nel collegio di Tortona, accenna alla protesta di due elettori reclamanti contro l'affissione fattasi nel collegio di un biglietto, nel quale si dichiarava che il conte Leopoldo Massa-Saluzzo non era disposto ad accettare la propositagli candidatura. Le dichiarazioni però fatte dal presidente del collegio, consegnate nel verbale, dimostrando come la cosa non avesse in sé gravità alcuna, indusse l'ufficio II a considerare valida l'elezione dell'avvocato Paolo Farina, ed a proporla alla Camera la convalidazione.

(È approvata.)

HOFFA DI LISIO, relatore dell'ufficio III, propone all'approvazione della Camera l'elezione del conte Giambattista Michelini a deputato del collegio di Borgo San Dalmazzo.

(La Camera approva.)

SCAPINI, relatore dell'ufficio III, propone all'approvazione della Camera le elezioni dei signori:

Ingegnere Angelo Valvassori a deputato del collegio di San Martino Siccomario;

Professore Matteo Pescatore a deputato del collegio di Ciriè;

Domenico Elena a deputato del 5° collegio elettorale di Genova.

(La Camera approva.)

QUAGLIA, relatore dell'ufficio III, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Avvocato Filippo Galvagno a deputato del 5° collegio di Torino;

Avvocato Michelangelo Castelli a deputato del collegio di Racconigi.

(La Camera approva.)

PANIZZARDI, relatore dell'ufficio III, riferisce sulla elezione del collegio di San Quirico seguita nella persona del signor Paleocapa, ministro dei lavori pubblici.

Risulta dal verbale che le operazioni furono regolari: si trova però scritta, aggiunge il relatore, una dichiarazione di alcuni elettori che, stante lo straripamento d'acqua, non poterono prender parte alla votazione del deputato. Di questa non essendo il caso di tenerne conto nella validità, l'ufficio ve ne propone la convalidazione.

(La Camera approva.)

BERTOLINI, relatore dell'ufficio III, propone all'appro-

vazione della Camera l'elezione dell'avvocato Urbano Rattazzi a deputato del 1° collegio d'Alessandria.

(La Camera approva.)

TALUCCHI, relatore dell'ufficio III, propone all'approvazione della Camera l'elezione del cavaliere Incisa a deputato del collegio di Cortemiglia.

(La Camera approva.)

CAGNONE, relatore dell'ufficio III, propone all'approvazione della Camera la elezione del professore Rulfi Michelangelo a deputato del collegio di Biella;

Dell'avvocato Polliotti Enrico a deputato del collegio di Perosa.

(La Camera approva.)

FRANCHI, relatore dell'ufficio III, propone all'approvazione della Camera l'elezione del signor Pietro Antonio Borsarelli a deputato del collegio di Caselle.

(La Camera approva.)

Verrebbe ora un'elezione che l'ufficio III aveva creduto di sospendere; ciò nullameno domanderò alla Camera se alle volte ella creda che possa essere riferita, stantechè ne fu già riferita un'altra avvenuta in circostanze uguali, e sulla quale si passò oltre.

La difficoltà sta in questo, che fu presentato il solo verbale della nomina del deputato; manca perciò il verbale della costituzione dell'ufficio definitivo.

Se la Camera crede che tuttavia si possa riferirla fin d'ora...

PESCATORE. Il signor relatore non ha mandato di farlo. Egli ha commissione di sospendere la relazione sopra questa elezione. Come può adunque chiedere di riferirla?

FRANCHI, relatore. Siccome i membri dell'ufficio sono presenti, perciò mi sono fatto carico di...

PESCATORE. Ma il mandato...

FRANCHI, relatore. Scusi, non ho ancora finito. Dicevo che essendo presenti i membri dell'ufficio, ove non vi fosse stata obbiezione per parte loro, la proposizione essendo fatta alla Camera, essa poteva deliberare.

PINELLI. Domando la parola come presidente dell'ufficio.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Pescatore.

PESCATORE. Io osservo che nessun relatore può riferire alla Camera, se non ha mandato dal suo ufficio, e che molto meno può riferire contro le deliberazioni prese dall'ufficio medesimo.

Abbiamo inteso dall'istesso signor Franchi che l'ufficio sospese la relazione.

Il mandatario non può agire contro il mandato ricevuto, nè è possibile che i membri dell'ufficio qui presenti revocchino la deliberazione già presa. Perocchè, onde i membri dell'ufficio possano deliberare, è d'uopo che possano discutere. Discutono quando sono riuniti nell'ufficio, ma sedente la Camera non possono discutere quai membri d'un ufficio, e per conseguenza non possono deliberare, epperchè non possono rinvocare la deliberazione già presa.

PINELLI. Come presidente dell'ufficio che si occupò di questa elezione, io volevo notare (e ciò avrebbe forse prevenute e rese inutili le osservazioni dell'onorevole preopinante) che, essendo stata riconosciuta valida e regolare in tutto il rimanente, e difettosa solo in quanto mancasse il verbale della costituzione dell'ufficio definitivo, si fu per questa sola cagione che si era proposto di sospendere per ora l'approvazione; ma la Camera avendo non ha guari convalidata un'elezione sulla quale mancava pure quel verbale, così il relatore dell'ufficio poté opinare e proporre che si riferisse an-

che quella elezione, dacchè un favorevole precedente avea la Camera con quel voto stabilito.

Del resto spetta alla Camera il decidere se debba o no sospendersene la relazione.

Voci. Si differisca.

(La relazione di questa elezione vien differita.)

CAPELLINA, *relatore dell'ufficio I*, propone all'approvazione della Camera l'elezione del signor Ricci Giuseppe a deputato del collegio di Spezia.

(La Camera approva.)

DEMARIA, *relatore dell'ufficio IV*, propone all'approvazione della Camera le elezioni:

Dell'ingegnere Cambieri Giuseppe a deputato del collegio di Mede;

Del professore Oliveri Valerio a deputato del collegio di Boves;

Del consigliere Pietro Gioia a deputato del 4° collegio di Torino;

Dell'avvocato Sebastiano Tecchio a deputato del collegio di Venasca;

Dell'avvocato Panizzardi Carlo a deputato del collegio di Voghera;

Del conte Gustavo Ponza di San Martino a deputato del collegio di Dronero;

Dell'avvocato Depretis Agostino a deputato del collegio di Broni;

Dell'avvocato G. B. Cornero a deputato del collegio di Monbercelli;

Del professore Perpetuo Novelli a deputato del 2° collegio di Alessandria;

Del cavaliere Felice Gerbino a deputato del collegio di Sanfront;

Del professore Gaspare Cesano a deputato del collegio di Bricherasio;

Dell'avvocato Giacomo Peyrone a deputato del collegio di Mondovì;

Del consigliere Pietro Gioia a deputato del collegio di Staglieno;

Del generale Paolo Solaroli a deputato del collegio di Novara (*extra muros*).

(La Camera approva.)

SAPPA, *relatore dell'ufficio IV*. Signori, ho l'onore di riferire alla Camera il risultato dell'elezione fattasi nel collegio di Sarzana. Questo fu diviso in due sezioni, delle quali la prima fu convocata in Sarzana, la seconda in Lerici. Il numero degli elettori iscritti nella prima sezione è di 304, nella seconda di 211: totale 515.

Il numero degli elettori presenti nella prima sezione fu di 219, nella seconda sezione di 122; epperò il total numero degli elettori presenti fu di 341. Quindi la maggioranza di voti perchè l'elezione fosse valida alla prima votazione era di 172.

Nella prima sezione l'avvocato Francesco Cattaneo ottenne 158 voti, ed il signor Giulio Rezasco ne ottenne 70; undici voti furono ripartiti su diverse persone ed uno di questi non avea precisa indicazione.

Nella sezione seconda l'avvocato Francesco Cattaneo ottenne voti 94, il signor Giulio Rezasco voti 25; due furono giudicati non avere sufficiente indicazione: totale 121.

Fatta la somma dei suffragi conseguiti nelle due sezioni, risultarono 252 voti a favore dell'avvocato Francesco Cattaneo, e 95 a favore del signor Giulio Rezasco, e 15 dispersi su altre persone. Quindi, ritenuto che il numero dei voti conseguiti dal signor avvocato Francesco Cattaneo era maggiore

della metà dei voti dati validamente da tutti i votanti, e maggiore del terzo del numero totale degli elettori iscritti nelle liste elettorali di tutto il collegio, l'avvocato Francesco Cattaneo fu proclamato dall'ufficio definitivo a deputato.

Devo però osservare alla Camera che nella seconda sezione vi fu reclamo per parte dell'elettore avvocato Domenico Migliorini, il quale oppose che eransi portati a favore dell'avvocato Francesco Cattaneo tre bollettini, che si trovano uniti al verbale, i quali non potevano a lui attribuirsi, perchè in due invece della qualità di avvocato è indicata quella di notaio, ed esiste nel luogo stesso un notaio Cattaneo fratello dell'avvocato, il cui prenome però non è Francesco, ma Giovanni Battista, e il terzo perchè scritto con non esatta abbreviatura.

Ma l'ufficio ha pronunciato che quei tre bollettini dovessero attribuirsi all'avvocato Francesco Cattaneo perchè contenessero sufficiente indicazione, non essendovi nel luogo nessun notaio Francesco Cattaneo, e la parola *notaio* invece di *avvocato* dovendosi considerare come errore.

L'ufficio della Camera, considerando che tolti anche all'avvocato Francesco Cattaneo quei tre bollettini, egli avrebbe tuttavia conseguito un numero di suffragi più che sufficiente, all'unanimità ha giudicato che nessun caso si dovesse fare dell'opposizione sopra citata.

Ma oltre il surriferito reclamo, lo stesso avvocato Migliorini altri ne presentò in una protesta diretta a questa Camera, la quale contiene quattro capi.

Il primo consiste in che il sindaco di Lerici avrebbe consigliato di eleggere l'avvocato Francesco Cattaneo come quegli che s'interessava presso il Governo acciò fosse costruito il molo di Lerici, opera a cui quegli abitanti attribuiscono sommo vantaggio.

Il secondo in che il parroco di Lerici il giorno 2 del corrente dicembre, e così sette giorni prima dell'elezione, ragionando dal pulpito sull'elezione del deputato si sia espresso in questi termini: « Io non vi dirò a chi dovete voi dare il vostro voto, o elettori, ma informatevi di chi urtò per la fabbricazione del ponte da edificarsi al fiume Magra, e sapendo chi fu colui che urtò, a lui date il vostro voto; giacchè i deputati precedenti nulla hanno fatto pel vostro vantaggio. » Ora il reclamante asserisce che l'avvocato Cattaneo sia appunto quegli che avrebbe maggiormente insistito perchè il detto ponte invece di costruirsi al sito detto *Fornola*, desiderato degli abitanti della Spezia, fosse stabilito al sito detto *Scoglio di San Genisio*, dove gli abitanti di Lerici più lo desideravano.

Il terzo capo ha per motivo l'essere comprese nelle liste elettorali persone che non pagherebbero il censo dalla legge determinato, e fra le altre l'esattore del distretto.

Il quarto finalmente consiste in che un prete Righetti di quel comune, residente però in Spezia, abbia raccomandata l'elezione del signor Giulio Rezasco appunto per escluderlo, perchè gli abitanti di Lerici dalle sue raccomandazioni arguissero che fosse favorevole agli abitanti di Spezia, e così abbiano portato i loro suffragi a favore dell'avvocato Cattaneo, al quale il medesimo prete avrebbe poscia dato il suo voto.

Il 1°, il 5° ed il 4° degli accennati reclami non parvero all'ufficio della Camera che avessero alcuna importanza, essendo lecito a chiunque di raccomandare l'uno piuttosto che l'altro candidato, nè sembrandogli che il mezzo a cui sarebbersi appigliato il prete Righetti, comechè poco schietto, potesse prendersi in considerazione; e giudicando che ove le liste elettorali contenessero veramente elettori che non aves-

sero diritto, questa circostanza non potrebbe invalidare l'elezione, essendo solamente caso di reclamare per far quelle emendare a termini della legge.

Ma non senza gravità parve all'ufficio della Camera il supposto operato dal parroco di Lerici: alcuni membri giudicarono che, stante l'influenza che i parroci hanno sulle popolazioni, una così solenne raccomandazione fatta a favore di un candidato non poteva a meno che pregiudicare la libertà del voto. La maggioranza però dell'ufficio considerò, che quando anche fosse vero il fatto dal reclamante asserito, dalle parole attribuite al parroco non poteva dedursi che fosse personalmente indicato l'avvocato Cattaneo, essendo probabile che molti altri sieno con esso concorsi ad impedire la costruzione del detto ponte all'indicato sito, dappoichè era noto che tal fosse il voto generale di quel paese.

Che quando anche si volesse ritenere che le citate parole si riferissero unicamente all'avvocato Cattaneo, non perciò si poteva dedurne che questo fatto potesse render nulla l'elezione; imperciocchè sanzionando un tal principio, verrebbe a porre nell'arbitrio dei parroci l'escludere qualunque candidato, bastando per ciò ch'essi ne facessero l'elogio dal pulpito, e finalmente che l'avvocato Cattaneo avrebbe nella sezione di Sarzana, dove nessun reclamo si era fatto, riportato 138 voti, numero maggiore di quello che il suo concorrente aveva ottenuto nelle due sezioni che fu di soli voti 95.

Quindi l'ufficio all'unanimità ha deliberato che si dovesse proporre alla Camera l'approvazione dell'elezione fatta nel collegio di Sarzana nella persona dell'avvocato Francesco Cattaneo, e fu pur d'avviso che non fosse il caso di ordinare un'inchiesta sulla condotta del parroco di Lerici, come opinavano alcuni membri, ma che bastasse accennare questi fatti al Ministero, al quale non mancano i mezzi di verificare la cosa, e riconoscendola sussistente fosse da credersi che non tralascierà di far ammonire il parroco medesimo.

(La Camera approva.)

RICCI GIUSEPPE, relatore dell'ufficio IV, propone alla approvazione della Camera l'elezione

Del signor Gregorio Sella a deputato del collegio di Bioglio;
Dell'avvocato Chapperon Timoleone a deputato del collegio di Rumilly;

Dell'avvocato Agricola Chenal a deputato del collegio di Sallanche.

(La Camera approva.)

SANTA ROSA TEODORO, relatore dell'ufficio V, propone all'approvazione della Camera la elezione

Del maggiore Torelli Luigi a deputato del collegio di Arona;

Del cavaliere Luigi Fecia di Cossato, a deputato del collegio di Cossato;

Dell'ingegnere Mazza Andrea a deputato del collegio di Oleggio;

Del conte Giovanni Regis a deputato del collegio di Dogliani;

Del conte Diodato Pallieri a deputato del collegio di Cavour;

Del signor Fara-Forni Giacomo a deputato del collegio di Borgomanero.

(La Camera approva.)

Nel collegio di Felizzano il professore Novelli fu proclamato a deputato, ma venne contro la sua elezione presentata la seguente protesta:

« Prima della chiamata per la votazione, sorge l'avvocato professore Novelli, il quale esprime all'assemblea essere ve-

nuto poco prima a sua notizia l'esito della votazione nel 2° collegio d'Alessandria per la quale egli sarebbe stato eletto a deputato da quel collegio, e ad un tempo essere pure venuto a sua notizia che da taluno sarebbesi sparsa la voce fra gli elettori di questo collegio che egli avrebbe in ogni evento optato per l'elezione di detto 2° collegio di Alessandria, talchè rimanesse inutile il dargli verun suffragio nella ballottazione che stava per intraprendersi in questo stesso collegio.

« Protesta solennemente che egli non ha fatto come far non poteva veruna dichiarazione di opposizione per la nomina del detto 2° collegio d'Alessandria, e conseguentemente doversi tenere gli elettori di questo in piena libertà di dare l'ultimo loro suffragio. Una quale dichiarazione si facesse a scanso d'ogni equivoco.

« Il professore Stefano Gatti, secondo scrutatore, prende la parola per significare all'assemblea come ogni discussione ed ogni osservazione fosse proibita, la quale non riguardasse la validità dei voti, epperò fosse irregolare la dichiarazione testè fatta dall'onorevole professore Novelli, come quella la quale poteva esercitar una qualche influenza sulla libera votazione; crede pertanto di dover fare atto di protesta contro le parole proferite dal medesimo professore Novelli.

« Alla protesta del professore Gatti domanda la parola il teologo professore Prielli, il quale espone non solo il diritto, ma pur anche il dovere dell'avvocato professore Novelli di fare una simile dichiarazione, mentre la voce sparsa sarebbe stata sufficiente a togliere, specialmente presso gli elettori poco istrutti, la piena libertà della votazione, ed altronde l'avvocato Novelli non avrebbe fatto altro che ridurre la cosa nel suo puro e semplice stato, senza aver violato menomamente la legge, e fatta violenza alla coscienza dei votanti.

« Il professore Gatti crede dover opporre alle osservazioni del professore Prielli, che per qualunque voce si fosse sparsa fuori della sala elettorale, la coscienza e la libertà di ciascun elettore non era in alcun modo vincolata od offesa: insiste fermamente nella sua protesta contro la dichiarazione fatta dal professore Novelli, per essere unita al verbale della seconda adunanza del dieci dicembre 1849. »

Sebbene l'ufficio V creda irregolare il modo tenuto dal professore Novelli, tuttavia non parendogli tale questo incidente da pregiudicare alla indipendenza del voto individuale degli elettori, vi propone per mezzo mio l'approvazione della elezione del collegio di Felizzano.

(La Camera approva)

BORELLA, relatore dell'ufficio V, propone all'approvazione della Camera l'elezione

Del cavaliere Pier Dionigi Pinelli a deputato del 5° collegio di Torino;

Dell'avvocato Angelo Brofferio a deputato del collegio di Caraglio;

Del cavaliere Gustavo Ponza di San Martino a deputato del collegio di Torriglia;

Dell'avvocato Carlo Cadorna a deputato del collegio di Pallanza.

(La Camera approva.)

Nel collegio di Albenga-Andora fu proclamato a deputato il marchese Balestrino del Carretto. Le operazioni furono regolari; ma l'ufficio V m'incaricò di dar comunicazione alla Camera d'un proclama pubblicato in occasione delle elezioni dall'intendente di quella provincia. Il proclama è il seguente:

« Elettori! La gravezza delle circostanze mi chiama a darvi il consiglio della necessità.

« Voi udiste le parole del vostro Re, e del suo Governo. Voi avete visto e voi vedete che una Camera rappresentativa come quella ora stata sciolta, non è più possibile che si regga. Bisogna cambiarla.

« Vi sono in politica delle convenienze e delle necessità maggiori del diritto. Se a queste convenienze, a queste necessità avesse pensato seriamente la Camera cessata, se avesse pensato all'avvenire, forse non avrebbe dato tanti voti di sfiducia ad un Governo che pur mantiene illesa la libertà del Piemonte, in un momento in cui tutti gli altri Governi liberali sono scomparsi dall'Italia, in un momento in cui, debellata ovunque la democrazia, il piccolo nostro paese trovasi circuito e stretto dalle potenze assolute che signoreggiano minacciose due terzi dell'Europa.

« Non faccio torto ai già deputati dell'opposizione parlando in tal modo, nè alla sincerità delle loro intenzioni. Ma se essi si sono ingannati nel passato, io conto sulla loro lealtà, e sulla loro delicatezza nel presente. Osservino essi medesimi l'attitudine della diplomazia straniera, pensino alle cause ed agli effetti dello scioglimento della cessata Camera, e vedano se ponno di nuovo presentarsi quali candidati alla deputazione, senza compromettere lo Statuto. Ricomparire al Parlamento mutando colore politico, non è per loro nè onorevole, nè supponibile. Rinnovare invece le passate deliberazioni, non possono farlo senza mettere a pericolo l'indipendenza, la libertà e la tranquillità dello Stato. Dunque è mestieri che si ritirino.

« Ecco quanto il paese ha diritto di aspettarsi dalla loro onestà e dal loro istesso liberalismo.

« Elettori! Se voi amate la patria vostra, se voi amate la Costituzione di Carlo Alberto, accorrete tutti quanti alle elezioni e mandate al Parlamento degli uomini liberali sì, ma moderati.

« Albenga, 26 novembre 1849.

*L'intendente della provincia
CAVALLI.* »

Non ravvisando però in esso l'ufficio verun motivo di utilità, vi propone l'approvazione dell'elezione del marchese Vittorio del Carretto di Balestrino a deputato del collegio di Albenga-Andora.

(La Camera approva.)

HERSANI, relatore dell'ufficio V, propone all'approvazione della Camera l'elezione

Del generale Olivero Antonio a deputato del collegio di Verrès;

Del barone Bianchi Alessandro a deputato del collegio di Novi.

(La Camera approva.)

NOVELLI, relatore dell'ufficio V, propone all'approvazione della Camera l'elezione

Del professore Pateri Filiberti a deputato del collegio di Moncalieri;

Del conte Ottavio Revel a deputato del 7° collegio di Torino;

Del generale Michele Bes a deputato del collegio di Susa;

Del cavaliere Alfonso La Marmora a deputato del collegio di Pancalieri;

Del signor Sanguinetti Giovanni a deputato del collegio di Chiavari;

Del canonico Pernigotti Luigi a deputato del collegio di Serravalle;

Del generale Trotti Ardingo a deputato del collegio di Bosco;

Dell'avvocato Vicari Luigi a deputato del collegio di Gressio.

(La Camera approva.)

Nel collegio di Utelle fu proclamato a deputato il conte Teodoro di Santa Rosa. Le operazioni essendo state regolari, l'ufficio VI ve ne propone per organo mio la conferma.

RAVINA. Il conte Teodoro di Santa Rosa è impiegato, ed io credo che occupi uno di quegli impieghi che costituiscono il candidato ineleggibile, perchè egli è un impiego amministrativo, il quale è inferiore al grado d'intendente generale.

La regola per conoscere se un impiego sia inferiore od eguale al grado d'intendente generale consiste, secondo i precedenti della Camera, nel cercare, a termini della tariffa, se il così detto diritto onorifico, che in ragione del medesimo si paga, sia eguale o minore di quello che pagano gli intendenti generali. Tale diritto per questi ultimi, se non erro, è di lire 64.

I segretari di Sezione del Consiglio di Stato, qual è il signor conte di Santa Rosa, sono equiparati ai sostituiti degli uffici generali. Costoro non pagano che 31 lira; d'onde appare che i segretari di Sezione del Consiglio di Stato occupano un grado inferiore a quello degli intendenti generali.

Il che io osservo, non per alcun motivo di animosità personale contro il signor conte di Santa Rosa, ma perchè veramente parmi la sua eleggibilità inammissibile a fronte della nostra legge. E mi credo tanto più in obbligo di far queste osservazioni, che havvi ora, son per dire, una irruzione d'impiegati nella Camera. (*ilarità*)

PINELLI. Il signor conte di Santa Rosa era intendente generale della divisione di Nizza: per ragioni di salute desiderò un posto meno faticoso, ond'è che al tempo nel quale io facea parte del Ministero fu chiamato a segretario nel Consiglio di Stato, conservandogli però l'anzianità, il titolo e il grado d'intendente generale di divisione che già aveva. Di poi, con un decreto posteriore, gli furono affidate le funzioni di segretario aggiunto al segretario capo del Consiglio di Stato, le quali funzioni sono superiori a quelle d'intendente generale, a tal che per questo decreto ebbe a pagare un supplemento all'onorifico che già aveva prima pagato in qualità di intendente generale. L'onorifico d'intendente generale è di lire 64 13. Il conte Santa Rosa dovette pagare un supplemento di onorifico sino al totale di lire 75.

Non è adunque il caso, che, secondo la nostra legge elettorale, lo si possa per ragion d'impiego dichiarare ineleggibile.

RAVINA. Io mi sono informato dagli altri segretari capi di Sezione, e seppi da loro che vengono pareggiati ai sostituiti degli uffici generali, i quali non pagano per diritto onorifico se non 31 o 32 lire, ossia un diritto inferiore di molto a quello degli intendenti generali. Secondo i precedenti della Camera, non può adunque, a mio credere, il grado occupato ora dal signor conte Teodoro di Santa Rosa equipararsi a quello d'intendente generale, per ciò che riguarda la eleggibilità al Parlamento.

PESCATORE. Domando la parola per una mozione d'ordine. Pregherei il signor relatore a dirmi se l'ufficio si è occupato di questa circostanza speciale.

NOVELLI, relatore. Nell'ufficio si è anche parlato di questa circostanza, ed il signor presidente dello stesso ufficio, il cavaliere Bon-Compagni, si è incaricato di cercare quale fosse la precisa qualità dell'onorifico che dee pagare il segretario di Stato, conte di Santa Rosa, avuto riguardo alla sua qualità.

DI SAN MARTINO. Il conte di Santa Rosa non è propriamente segretario di Sezione al Consiglio di Stato, è segretario aggiunto al segretario capo, qualità statagli conferita con posteriore decreto affinchè nel nuovo ufficio statogli affidato ei non avesse a trovarsi pregiudicato, e ridotto a grado inferiore a quello di intendente generale, che prima occupava, e che aveva dovuto abbandonare non per alcun suo demerito, ma perchè la salute affievolita non gli permetteva di durarvi più a lungo. Pertanto, in conformità dei regolamenti in vigore, ei dovette pagare la metà dell'emolumento, che avrebbe pagato il segretario capo effettivo, il quale essendo di 150 lire, il diritto onorifico da lui dovuto fu di 75 lire.

PESCATORE. Dagli schiarimenti statici fin qui dati risulta che il presidente dell'ufficio ebbe l'incarico di cercare quale fosse il preciso ammontare dell'onorifico dovuto dal signor conte di Santa Rosa, ma non consta ancora che tali ricerche siansi compiute, e che il loro risultamento sia stato comunicato all'ufficio stesso. Laonde parrebbe più conveniente il differire ogni deliberazione su questa elezione finchè fosse accertata questa questione di fatto.

NOVELLI, relatore. Io non credo che gli uffici, quando si presenta la necessità di ricercare di qual natura sia l'impiego coperto da un deputato, debbano inquirere eziandio l'emolumento che ei paga. Tutti sapevamo che il conte di Santa Rosa fu intendente generale. In ordine poi all'emolumento che esso avrebbe dovuto pagare per la sua nomina di cui ha parlato il conte di San Martino, ho l'onore di osservare che il signor cavaliere Bon-Compagni si professe di fare le necessarie indagini, e che da queste apparve appunto che l'onorifico da lui pagato eguaglia, ed anzi supera quello d'intendente generale di divisione.

BON-COMPAGNI. In seguito alla deliberazione dell'ufficio, io mi procurai un certificato dal Ministero degli interni (*Che legge alla Camera*), dal quale risulta che il conte Teodoro di Santa Rosa, nella qualità di segretario aggiunto al segretario capo del Consiglio di Stato, pagò realmente un diritto onorifico di 75 lire, maggiore per conseguenza nonchè

eguale a quello pagato dagli intendenti generali. Nel quale stato di cose mi pare che il rinvio all'ufficio sarebbe affatto superfluo e fuori del caso.

FARINA PAOLO. Io farò osservare alla Camera che nell'ufficio fu eccitato precisamente da me il dubbio sul grado del signor conte di Santa Rosa, ma che la maggioranza nell'ufficio era istruita che questo grado era superiore, e che l'onorifico che ne dovea pagare era maggiore di quello d'intendente generale; che io insistetti perchè fosse presentato un documento autentico alla Commissione per poter rispondere a tutte le obbiezioni che si sarebbero fatte. Dopo di ciò credo inutile di rimandare all'ufficio quello che fu già dall'ufficio esaminato.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio per l'approvazione dell'elezione del conte di Santa Rosa fatta dal collegio di Utelle.

(La Camera approva.)

NOVELLI, relatore, propone all'approvazione della Camera l'elezione

Del canonico Turcotti Aurelio a deputato del collegio di Varallo;

Del professore Marongiu Diego a deputato del collegio di Sassari.

(La Camera approva.)

Voci. A domani!

Altre voci. A lunedì!

PRESIDENTE. Faccio osservare che ove si voglia tenere seduta pubblica domani, non vi saranno relazioni sufficienti per occupare la seduta.

(La Camera decide di rimandare la tornata a lunedì.)

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

Verificazione di poteri.